

<b>Mittente</b>	Zerbo Gabriel	<b>Destinatario</b>	Franco Nicolò
<b>Data</b>	17/7/1551	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Martorano	<b>Luogo arrivo</b>	Catanzaro
<b>Incipit</b>	Signor Franco da bene: Tutto che io sia compare del'Aretino fui non di meno sempre innamorato		
<b>Contenuto</b>	Gabriel Zerbo scrive a Nicolò Franco. Pur essendo amico e "compare" di Aretino, afferma di essere sempre stato ammiratore di Franco, innamorato del suo "gentile ingegno". Dichiarò di aver letto la "Lucerna" e alcune delle "Pistole", in particolare quelle indirizzate a Leone Orsini, e di aver letto anche la "Priapea". Confessa invece di non avere letto il "Marescalco" di Aretino. Dice a Franco che lo può trovare a Martorano (Catanzaro) in compagnia dello zio vescovo. Lo prega di concedergli almeno quattro righe di risposta, e di intercedere presso il Conte di Popoli [Giovanni Giuseppe Cantelmo] perché aiuti Fabrizio Macedonio, che si trova in carcere a Crotona, affinché venga spostato in un carcere più umano. Se Franco potesse aiutarlo, sarebbe "un liberare l'animo mio d'un acerbo pensiero, et quel povero gentilhuomo dalla morte di quello inferno":		
<b>Fonte</b>	Città del Vaticano, BAV, Vaticano latino 5642, cc. 343v-344r		
<b>Compilatore</b>	Carmine Boccia; Federica Condipodero		